
Bertolin dr. Andrea

Strada Pozzato 46 - 36015 - Schio (VI)

☎ 0445525087 📠 335257574

geologo.bertolin@gmail.com

bertolingeo@epap.sicurezza postale.it

P. IVA 02453360246

Geologo



Spett.le Provincia di Vicenza
Area Servizi al Cittadino e al
Territorio
Settore Ambiente - Servizio V.I.A.

Oggetto: richiesta di integrazioni domanda di verifica di assoggettabilità.

Ditta Proponente: Dal Maestro Alberto snc.

Progetto: impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo.

Localizzazione: Comune di S. Vito di Leguzzano - via dell'Artigianato.

Premessa

La presente integrazione è stata redatta in risposta al punto 3 - Quadro Programmatico di cui alla richiesta di integrazione in data 28/09/16 - Prot. n. 64672.

Nello specifico si chiedono chiarimenti in merito al fatto che il sito oggetto dell'intervento, secondo la pianificazione urbanistica comunale (art. 28 N.T.A.), ricade in *area idonea a condizione del tipo area interessata da escavazione ripristinata mediante riporto*.

1. Prescrizioni per area interessata da escavazione ripristinata mediante riporto

Come riportato in premessa, la pianificazione urbanistica comunale classifica l'area come idonea a condizione del tipo *area interessata da escavazione ripristinata mediante riporto*. Le N.T.A. all'art 28 prescrivono per interventi che ricadono in aree di questo tipo:

- A. la redazione di una indagine geologica e geotecnica, corredata di congrue indagini in sito, finalizzata a delinearne l'assetto stratigrafico ed a conoscere le caratteristiche dei terreni che compongono il sottosuolo. In particolare, per le cave ricomposte con materiali di riporto, dovrà essere chiarita la natura dal punto di vista geotecnico dei terreni presenti ed il loro spessore. Inoltre, la relazione dovrà valutare l'idoneità del sito all'intervento in progetto e contenere indicazioni geologiche-applicate e le soluzioni più opportune circa l'esecuzione delle opere di fondazione, di scavi, ecc..

B. dovranno essere condotte adeguate indagini ambientali che interesseranno le matrici terreno ed acque sotterranee atte a verificare il rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui alla parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

2. Aspetti Geologici e Geotecnici

Nella relazione geologica e geotecnica da me redatta in data giugno 2016, si ottempera al primo dei due aspetti. Nel citato elaborato, dapprima - capitoli 3 e 4 - si delinea il modello geologico, geotecnico ed idrogeologico ricavato dall'esecuzione di più tipologie e da un adeguato numero di prove in sito, oltre che dalla bibliografia tematica. Quindi nei capitoli 5, 6 e 7, si affrontano gli aspetti inerenti la compatibilità dell'intervento in progetto con il modello geologico, geotecnico ed idrogeologico scaturito; si forniscono, infine, le indicazioni geologiche-applicate e le soluzioni progettuali necessarie alla definizione del progetto esecutivo delle opere previste.

Nella fattispecie, risulta che il sottosuolo è dotato di discrete caratteristiche geotecniche, tali da rendere possibile l'intervento in progetto ricorrendo semplicemente a soluzioni tecnico-progettuali che si possono definire consuete e nella norma.

3. Aspetti Geochimici ed Ambientali

Per quanto riguarda il soddisfacimento del punto B dell'art 28, il quale richiede l'esecuzione di una campagna di indagini ambientali sulle matrici terreno ed acque sotterranee atte a verificare il rispetto delle C.S.C., è stata svolta solamente la caratterizzazione geochimica dei terreni superficiali - primo metro da piano campagna attuale. Quest'ultimi, tenuto conto delle quote adottate nell'intervento in progetto, sono quelli posti in contatto diretto con la guaina impermeabilizzante posta alla base del pacchetto di terreni di riporto al di sopra dei quali verranno svolte le lavorazioni. La modalità con la quale è stata svolta la citata indagine ambientale ed i risultati ottenuti vengono illustrati nell'elaborato dal titolo "indagine ambientale - caratterizzazione geochimica dei terreni superficiali" che parte del Piano di Ripristino. Lo scritto è stato redatto in ottemperanza alla istanza di cui a punto 7 - Quadro Ambientale - contenuta nella medesima richiesta di integrazioni.

Come già riportato nella premessa della citata relazione geologica e geotecnica, non si ritiene necessario procedere in una indagine ambientale più approfondita tenuto conto dei seguenti aspetti:

1. i risultati ottenuti per l'area in esame dallo studio svolto nell'anno 2009 dalla Società Sinergo promosso dalla Provincia di Vicenza, dal titolo *valutazione del rischio di alcune aree degradate per presenza di rifiuti in Provincia di Vicenza*.
2. la modesta estensione dell'area interessata,
3. la tipologia dell'intervento in progetto.

3.1 Studio Sinergo

Nello studio l'area, identificata dal codice ID20 - Sito Proe di Sotto, viene classificata di seconda fascia, ossia un'area con minore, ma ancora significativa potenzialità di indurre impatti negativi sulla risorsa idrica sotterranea. Per questi siti non si ritiene prioritaria la realizzazione di sistemi di controllo della falda.

Poichè, tuttavia, una situazione di attuale e relativa stabilità ambientale di un determinato sito degradato non deve essere assunta come una condizione stazionaria, lo studio auspica comunque un approfondimento di conoscenza attraverso l'esecuzione di indagini ambientali preposte alla caratterizzazione preliminare della potenziale sorgente di contaminazione.

Dallo studio, traspare, infine, che quest'ultime si rendono necessarie nel caso in cui dovessero presentarsi nuovi bersagli in settori sottogradiente rispetto al sito (e.g. la realizzazione a valle idrografica di un nuovo pozzo ad uso idropotabile), oppure nel caso in cui dovessero modificarsi condizioni al contorno di origine naturale e/o antropica (e.g. precipitazioni più intense che possono dilavare in maggior misura i rifiuti, esecuzione di interventi in grado di modificare le grandezze chimico-fisiche del sottosuolo) che potrebbero innescare sorgenti o percorsi attualmente non attivi.

Ad oggi, poichè non si sono verificate nessuna di queste situazioni e l'intera area non è stata interessata da interventi di sorta, non è mai stato promosso uno studio per approfondire lo stato delle conoscenze sul sito.

3.2 Modesta Estensione dell'Area Interessata

L'estensione dell'area idonea a condizione classificata come *area interessata da escavazione ripristinata mediante riporto* è pari a 23.700 m². Il terreno interessato dal progetto in essere, avendo una superficie di appena 3.100 m², rappresenta solamente il 13% dell'intera area.

Uno studio sulle matrici ambientali avrebbe pertanto un significato parziale e molto limitato, se si tiene conto anche del fatto che il lotto si trova a ridosso dei margini occidentali dell'area interessata dall'escavazione e che nel sottosuolo i terreni di riporto si spingono fino ad una profondità di 6 m e non di dieci metri come riportato nel citato lavoro della società Sinergo.

3.3 Tipologia dell'Intervento

Come noto, il progetto propone di utilizzare l'area per realizzare un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo. Per la realizzazione delle opere di progetto non sono previsti movimenti terra di entità significativa: sull'attuale piano campagna, al di sopra della guaina impermeabilizzante, verrà realizzato il pacchetto di terreni di riporto sul quale verranno svolte le lavorazioni che interesseranno i rifiuti speciali non pericolosi. L'edificazione del lotto consiste nella realizzazione di un capannone con una pianta di circa 180 m² realizzato utilizzando una struttura in carpenteria metallica coperta da un

telo impermeabile con fondazioni che insisteranno sul pacchetto di riporto posto al di sopra della guaina. Sull'area verranno sistemati i macchinari utili alle lavorazioni (vaglio, frantoio), una pesa, un box che fungerà da ufficio. E' prevista l'impermeabilizzazione dell'intera area in modo da impedire che le acque di dilavamento si infiltrino nel sottosuolo; tutte le acque meteoriche verranno raccolte e riutilizzate; il surplus verrà conferito alla fognatura consortile.

Si tratta in tutti i casi di interventi che non vanno a modificare le condizioni al contorno del sito in modo tale da innescare sorgenti e/o percorsi attualmente non attivi in grado di mobilizzare eventuali inquinanti verso la falda.

Al contrario, l'intervento si prospetta eventualmente come una messa in sicurezza dell'area. Attraverso la sua completa impermeabilizzazione si previene il dilavamento degli eventuali rifiuti presenti nel sottosuolo e, quindi, si riduce la possibilità che potenziali inquinanti presenti nel sottosuolo vengano veicolati verso la falda freatica dalle acque che si infiltrano nel sottosuolo dal piano campagna.

Schio, 11/11/16

Bertolin Andrea - *geologo*

